

Adesso i **diritti** dei migranti, ma non solo sulla **carta**

di E. V.

L'OBIETTIVO DELLA LEGGE è semplice: garantire il diritto fondamentale alla dignità dei cittadini migranti e quello della partecipazione diretta, dimostrazione possibile che anche nel nostro paese è possibile legiferare su questo tema senza inseguire le paure e gli allarmismi. Ma al di là delle intenzioni generali, è importante capire l'utilità della legge a partire dalle esperienze concrete di chi si batte per i diritti di cittadinanza o chi lavora nelle politiche di accoglienza. «Da un punto di vista giuridico mancava, nella Regione Lazio, una legge per la tutela dei diritti dei cittadini migranti - ha commentato

«La legge è un segnale in controtendenza, un punto da cui partire per costruire politiche di accoglienza».

I commenti ottimisti delle associazioni e dei movimenti sociali

nell'ambito della politica nazionale».

«Molto di più di un successo. Direi, piuttosto, un passaggio storico, una vicenda politica in contro tendenza rispetto al contesto romano e naziona-

lità dei cittadini stranieri sotto ogni aspetto era quello che ci voleva. Chi da anni lavora a contatto con determinate realtà, e si scontra con mille difficoltà e intralci burocratici, capisce bene l'importanza degli interventi contenuti nel testo di legge: mi riferisco, ad esempio, alla tutela del diritto di cittadinanza per i minori di seconda generazione, alle attività di assistenza e di tutela della salute, all'istruzione, al lavoro, allo sviluppo delle diverse forme di partecipazione attraverso la consultazione degli immigrati, alle assemblee provinciali e all'osservatorio contro il razzismo. Inoltre, il testo responsabilizza le istituzioni scolastiche ancor più di prima e vie-

RAZZISTI DI GOVERNO «Una misura che ha pochi effetti concreti e crea un'immagine di sperequazione che colpisce il mondo dell'infanzia». Dice il garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Lazio, Francesco Alvaro, a proposito della proposta del ministro degli interni, Maroni, di prendere le impronte ai bambini rom. Dure parole anche da parte del presidente dell'Unicef che esprime «stupore e grave preoccupazione per la proposta del ministro degli interni. Ci auguriamo che si tratti di una proposta provocatoria destinata a non avere seguito».

Imma Tuccillo Castaldo, dottoranda in antropologia storica all'università di Lubiana e componente del Tavolo di coordinamento per lo studio del fenomeno migratorio nel Lazio -

In questo senso, l'approvazione del testo unico rappresenta di per sé già una conquista. Due, in modo particolare, sono gli aspetti da sottolineare: in primo luogo, si tratta della prima legge che recepisce nelle linee guida la presenza del cittadino migrante come attore e non più come semplice spettatore. Questa nuova impalcatura è essenziale e il risultato politico è altrettanto evidente perché cambia la presenza e la percezione dello straniero nella società. In secondo luogo la legge si contraddistingue per il metodo, quello della partecipazione, che andrebbe preso a modello. La legge - conclude Castaldo - è frutto del lavoro di un tavolo eterogeneo che è riuscito ad arrivare alla formulazione di testo innovativo pur mantenendosi



FOTO GIANCARLO DONATINI

le». **Claudio Graziano, responsabile immigrazione Arci Lazio**, non ha dubbi nel considerare l'approvazione della legge sull'immigrazione come uno di quei momenti «che cambiano, in parte, la storia della nostra regione e il contesto socio culturale in cui viviamo e in cui gli operatori sociali lavorano». E il raffronto con la politica nazionale viene da sé: «In un momento dove sembra prevalere la logica aberrante dei Cpt e delle espulsioni, una legge partecipata che guarda ai

ne così incontro a tutte le associazioni che da anni si occupano di scolarizzazione, in particolar modo dei bimbi rom».

Parole di soddisfazione per la ratifica della legge ma qualche timore per la sua applicazione arrivano da **Stefano Galieni, responsabile nazionale immigrazione di Rifondazione**: «Ora comincia il lavoro più duro. In oltre due anni di lavoro abbiamo reso concreto un modo diverso di agire la politica, abbiamo costruito una legge regionale che non riguarda solo i cittadini migranti ma chiunque viva o voglia vivere in questa regione. Lo abbiamo fatto girando in lungo e in largo per ascoltare le voci dei diretti interessati, sia che provenissero dalla occupazione considerata 'illegale' di un edificio, sia che venissero pronunciate nelle sedi ufficiali degli enti locali. Ci siamo basati su due assi prioritari - dice ancora Galieni - Più welfare per tutti, più spazi di partecipa-

zione nella vita politica. Ma il lavoro da fare è appena iniziato: dobbiamo vigilare affinché questa legge non resti inapplicata, disattesa, tenuta ai margini».

Anche l'**associazione Senza confine**, attiva da tantissimi anni nelle battaglie per i diritti dei migranti e dei rifugiati, ha contribuito alla stesura della legge. «Un fatto importante per la nostra regione ma anche per tutto il paese – commenta **Alessia Montuori** – In particolare, siamo soddisfatti della istituzione dell'Osservatorio regionale contro il razzismo, che crediamo debba partire dalla rete di sportelli e associazioni attivi nel territorio. Il nostro modello è quello dell'Emilia Romagna che ha proposto un osservatorio che vede insieme associazioni, centri sociali, sindacati; una rete dotata di strumenti e risorse per offrire un servizio di informazione e denuncia degli episodi di razzismo. La legge offre uno strumento legislativo utile per aprire una nuova stagione



FOTO GIANCARLO DONATINI

Angela Scalo è la responsabile nazionale della Uis, l'associazione di volontariato sociale che fa riferimento al sindacato Uil, che si occupa di fasce marginali e immigrazione. «La legge prova a prendere sul serio i principi della nostra Costituzione – dice Scalo – Il pregio della norma è la visione complessiva dei diritti degli stranieri: assistenza sanitaria, diritto alla casa, formazione, partecipazione alla vita democratica. Un modello che allude a

che può influenzare anche le politiche nazionali».

La **Cgil** è stata presente al tavolo che ha istruito la legge attraverso il **responsabile nazionale immigrazione, Alfredo Zolla**. Una presenza importante per un sindacato che si vuole misurare con le nuove frontiere dei diritti del lavoro. «Il tema della partecipazione è il simbolo più positivo della legge – spiega Zolla – La consulta regionale per l'immigrazione e le assemblee provinciali dei cittadini stranieri sono gli elementi che conferiscono una qualità importante alla legge. Il problema ora è stabilire le priorità di intervento, alla luce delle scarse risorse disponibili. Il tavolo interassessorile, da questo punto di vista, è decisivo perché può razionalizzare e coordinare sia i progetti di intervento che gli investimenti economici. Come sindacato abbiamo un obiettivo: spostare la questione sicurezza dal terreno dell'ordine pubblico a quello delle politiche sociali. In tempi di richiesta

RIFUGIATI E DINIEGATI Giovani uomini, sotto i 35 anni, con un livello medio-alto di istruzione, prevalentemente nigeriani, kurdi e afghani, che giungono nel nostro paese via mare con mezzi di fortuna. È questo l'identikit dei «diniegati», cittadini migranti e apolidi, cui è stato negato in Italia lo status di rifugiato. È quanto emerge dalla ricerca di «Presenze trasparenti», che analizza le condizioni di vita e i bisogni degli aspiranti rifugiati a Roma e nel Lazio. Negli ultimi anni, su 27.295 domande presentate, 2.250 sono state accolte, 11 mila hanno ricevuto il diniego e 10 mila sono state rigettate.

dei movimenti per i diritti di cittadinanza». Tra i movimenti di lotta per la casa, la presenza dei migranti è molto forte. Negli ultimi anni è emersa la necessità di costruire specifici spazi vertenziali legati alla vita dei cittadini stranieri.

«Questa legge arriva nel momento giusto – commenta **Giovanna Cavallo di Action** – Si tratta di un ottimo strumento politico e legislativo in controtendenza con il dibattito nazionale sulla sicurezza. È importante che in una regione con 500 mila migranti, si approvi una legge che guarda alla dignità e ai diritti di questi nuovi cittadini, ben oltre l'emergenza o le politiche repressive. Occorre partire da qui per costruire un nuovo sistema d'accoglienza, ad esempio a Roma, che guardi alle comunità locali e ai municipi come luoghi di sperimentazione di inclusione sociale. La legge ha il merito di emancipare la figura del migrante dal ruolo di forza lavoro senza diritti».



FOTO GIANCARLO DONATINI

una progressiva inclusione sociale dei migranti dentro la definizione di un nuovo welfare, all'altezza delle trasformazioni demografiche e sociali degli ultimi venti anni. Roma è la città con la più alta presenza di stranieri; di questi circa il 94 per cento arriva nel nostro paese per motivi di lavoro, quindi spinto da bisogni materiali legati alla sopravvivenza. Per queste ragioni – conclude Scalo – questa legge regionale si presenta obiettivamente come modello d'avanguardia

di impronte digitali per i bambini rom, questa legge ci potrà dare una mano».

Foad Aodi è presidente dell'**Amsi, associazione medici di origine straniera in Italia**, nonché docente alla Sapienza e consigliere dell'ordine dei medici. «La legge rappresenta un buon punto di partenza – racconta Aodi – La nostra categoria vive più degli italiani il dramma della precarietà; spesso i medici stranieri guadagnano meno di una colf, anche sette euro l'ora. La legge, oltre a intervenire sull'accoglienza, predispone gli strumenti per sostenere la formazione e l'accesso al mondo del lavoro per i migranti. Molti studenti, ormai, preferiscono proseguire gli studi in altri paesi europei, come la Francia o la Germania. Noi vogliamo invece rafforzare i programmi di cooperazione con i paesi di origine, cercando di offrire le garanzie di poter continuare gli studi per ogni studente straniero». ■